

# Pensioni medici, Consulta legittima prelievo di solidarietà e tagli a perequazione

DOCTOR 33 – 9 NOVEMBRE 2020

Una decisione sconcertante. Così **Michele Poerio** presidente delle confederazioni Confedir (Dirigenti pensionati) e Federspev (Federazione sanitari pensionati e vedove) in rappresentanza dei lavoratori della sanità in pensione bolla la sentenza della Consulta che ritiene legittimi sia la limatura degli adeguamenti all'inflazione delle pensioni pari ad importi oltre 3 volte il minimo Inps (sotto i 1500 euro lordi) sia l'assegno di solidarietà imposto alle pensioni da 100 mila euro lordi annui in su. E annuncia un possibile ricorso alla Corte Europea, ritenendo violati gli stessi principi della costituzione italiana. La Corte costituzionale ha esaminato il 22 ottobre le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale di Milano e dalle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti per il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Sardegna e la Toscana, in relazione alle misure di contenimento della spesa previdenziale disposte dalla legge di bilancio 2019 a carico delle pensioni di elevato importo. Le questioni avevano ad oggetto due temi.

**1) Raffreddamento della perequazione** - Con la Finanziaria 2019 il governo aveva limitato la rivalutazione automatica delle pensioni per il triennio 2019-2021 se superiori a determinati importi ("raffreddamento della perequazione"). L'articolo 1 comma 260 della legge 145/2018 ha infatti riconosciuto: tutta l'inflazione in caso di pensioni fino a 3 volte il minimo Inps ; il 97% per assegni fra 3 e 4 volte il minimo Inps; il 77% per i trattamenti fra 4 e 5 volte il minimo Inps; il 52% per i trattamenti fra 5 e 6 volte il minimo Inps, il 47% fra 6 e 8 volte il minimo Inps, il 45% fra 8 e 9 volte, il 40% oltre le 9 volte.

**2) Contributo di solidarietà** - Sempre con la stessa legge il comma 261 ha introdotto per 5 anni a partire dal 1° gennaio 2019 un prelievo straordinario su tutti gli assegni - tranne quelli calcolati con il solo sistema contributivo - che superino euro 100 mila lordi annui. Il prelievo è articolato in 5 fasce in forma progressiva, e parte da 100mila euro lordi l'anno - circa 5mila euro netti al mese - con un taglio del 15% sulla parte di assegno superiore a 100 mila euro e fino a 130 mila, sale al 25% sulla parte compresa tra 130 mila e 200 mila, al 30 tra 200 mila e 350 mila, al 35% tra 350 e 500mila euro, ed al 40% oltre i 500mila euro.

In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio stampa della Corte fa sapere che è stato ritenuto legittimo il "raffreddamento della perequazione", in quanto "ragionevole e proporzionato". Ed è stato ritenuto legittimo anche il "prelievo di solidarietà" anche se in questo caso non per la durata quinquennale, perché l'arco di tempo è ritenuto eccessivo rispetto all'orizzonte triennale del bilancio di previsione dello Stato. A questo punto, fermo restando che la perequazione "mutilata" non viene toccata, il contributo di solidarietà resterà operativo per tutto il 2021. La sentenza potrebbe essere depositata già nei prossimi giorni. «Non può esserci alcuna ragionevolezza, né proporzionalità nello sconfessare platealmente decine di precedenti sentenze dello stesso organo su analoga materia, in particolare la sentenza 70/2015, umiliando le più che motivate argomentazioni di numerosi Tribunali e Sezioni regionali della Corte dei Conti. Quanto, poi, alla presunta "legittimità" del cd "contributo di solidarietà" - oltre all'evidente illegittimità di una norma che travalica l'orizzonte triennale delle leggi di bilancio - come può non inquietare che una stessa categoria di pensionati sia "espropriata" di una quota della pensione riconosciuta e penalizzata da un discriminante meccanismo di indicizzazione della pensione in godimento, che calpesta pure gli articoli 3 e 53 della Costituzione?»

A nome dei medici il vicepresidente Federspev **Marco Perelli Ercolini** chiosa: «In questa sentenza sembra che la «ragion di Stato» possa, anzi "debba" prevalere per l'ennesima volta, per salvare capra e cavoli. Ma le capre incominciano a belare per l'ennesima frecciata contro una categoria che ha sempre onestamente pagato le tasse, che ha una pensione decorosa pagata con contributi versati durante tutta la vita lavorativa, che ancora oggi paga fior di balzelli, che fa parte di quel 4,36% di contribuenti che mantengono il 46% della restante popolazione».

**Mauro Miserendino**